

per quali motivi, circostanze e periodi, vi sia citato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio;

quali determinazioni intenda assumere il Governo. (3-04448)

BUONTEMPO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 24 ottobre 1999 con delibera regionale è stata fissata la data per la celebrazione del « referendum consultivo » per l'autonomia della XIII circoscrizione e la nascita di un nuovo comune chiamato « Roma marittima »;

i certificati elettorali, in gran parte, sono già stati recapitati ai cittadini e sono stati affissi i manifesti elettorali;

da parte del comune di Roma, dell'Avvocatura dello Stato e di molti parlamentari ed amministratori capitolini si sostiene che il referendum non verrebbe celebrato in quanto indetto dalla regione Lazio entro il semestre prima del voto regionale;

non si può continuare la campagna elettorale per il « si » o per il « no » in questo clima di incertezza;

nel caso in cui il voto venisse annullato a ridosso dell'apertura dei seggi elettorali si potrebbero creare anche gravi problemi di ordine pubblico -:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per dare certezza ai cittadini sul voto del 24 ottobre e chiarire, ai sensi della vigente normativa, quale sia la situazione relativamente al caso descritto. (3-04449)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALATI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

L'Anas ha da tempo chiuso al traffico la strada n. 660 che collega il comune d'Acri (Cosenza) con l'autostrada A3 a causa di un movimento franoso che ne ha compromesso la percorribilità;

tale decisione ha creato e crea gravi disagi alla popolazione con ingenti danni per il commercio e le attività produttive ed è conseguenza di una inadeguata azione preventiva di consolidamento che dimostra scarsa attenzione dell'Anas alla gestione di un'arteria così importante;

a distanza di cinque mesi dalla chiusura ancora non si è addivenuti alla decisione di riaprire tale vitale strada e, come segno tangibile del totale disinteresse per il problema da parte dell'Anas, la segnaletica indirizza il traffico verso altre strade provinciali senza indicare la parziale percorribilità della strada nella fascia oraria 5-22 -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e non intenda comunicare alla Camera dei deputati documenti o notizie in merito alla vicenda;

quali atti ed iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per riaprire definitivamente la strada in considerazione dei gravi danni che la chiusura provoca alla comunità cittadina. (5-06845)

NARDINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

è stato bandito un concorso per titoli ed esami per l'ammissione al I corso biennale 1998-2000 di n. 306 allievi marescialli della marina militare;

a tale concorso ha partecipato e vinto un giovane attualmente presso la scuola sottufficiali della marina militare della direzione scuola marescialli S. Vito (Taranto);

secondo l'articolo 3 lettera o) del bando si richiedeva al concorrente di dichiarare le eventuali categorie e specialità di « preferenza »;

all'articolo 11 comma 4 del medesimo bando si dice che il « personale vincitore del concorso è tenuto a frequentare un corso di formazione di specializzazione — in base alle esigenze specifiche, al risultato della selezione psico-fisica attitudinale nonché alla preferenze espresse dagli arruolati;

al giovane in questione, signor De Leonardis Emilio è stato attribuito un corso di qualifica (di telecomunicazioni) che non solo non rispondeva alle attitudini del giovane ma che non rispondeva alla sua formazione culturale;

il giovane aveva scelto la qualifica di furiere;

le materie che oggi il giovane studia sono davvero avulse dal suo *curriculum* pur abbastanza ricco di corsi di specializzazioni;

un anno vissuto in queste condizioni, con l'aggravamento di avere avuto problemi con i suoi superiori perché più volte ha chiesto di cambiare qualifica;

questa contrarietà non è comprensibile;

non va sicuramente a merito delle forze armate un tale comportamento;

sono molti i giovani che pur avendo desiderio di iniziare in modo volontario il servizio militare e quindi la carriera militare abbandonano questo progetto —:

se sia informato dei fatti;

se intenda intervenire;

se si ponga il problema dell'eventuale proscioglimento del giovane in questione e degli altri proscioglimenti come una grossa questione delle forze armate, tanto più grande se consideriamo la riforma della leva verso cui il Governo si avvia;

se si renda conto di quali grandi frustrazioni vengano accumulate e quante delusioni i giovani traggano da un ambiente che sicuramente deve essere rigido ma non necessariamente ostile.

(5-06846)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 settembre 1999 Carlo Clemente ed Eduardo Caturano, consiglieri presso il comune di Montesarchio (Benevento), hanno indirizzato ai colleghi consiglieri ed al sindaco un documento avente ad oggetto la questione della localizzazione nel territorio del comune di una discarica consortile destinata allo smaltimento indifferenziato dei rifiuti solidi urbani;

in particolare, i consiglieri Clemente e Caturano denunciavano l'atteggiamento del sindaco di Montesarchio il quale, pur a conoscenza della decisione di localizzare la discarica nel territorio del comune, non ne aveva informato il Consiglio né la cittadinanza, che si sono venuti pertanto a trovare di fronte al fatto compiuto, senza la possibilità di proporre soluzioni alternative praticabili;

alla localizzazione della discarica nel territorio di Montesarchio ostano, in particolare, le seguenti motivazioni, puntualmente argomentate dai suddetti consiglieri comunali e pienamente condivise dall'interrogante;

la discarica produce un danno ambientale notevole e l'alterazione dei luoghi interessati, ed allo stato, peraltro, non risulta redatto alcuno studio di impatto ambientale né da parte del Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, né da parte del comune, nonostante questo sia necessario nella progettazione e prescritto per legge;

in particolare, per quanto riguarda gli interventi necessari alla salvaguardia ambientale le discariche finora costruite dal Commissario presentano notevoli carenze sia nella progettazione sia nella esecuzione dei lavori, come la mancata apertura di pozzi circostanti che consentano di verificare immediatamente l'eventuale inquinamento delle falde, la cattiva esecuzione dei lavori di sbancamento con il rischio di smottamenti laterali dell'invaso che deter-

minano una tensione del telo impermeabile e la sua lacerazione con infiltrazioni di percolato nel sottosuolo;

le discariche costruite sinora presentano altri problemi come, ad esempio, il mancato pompaggio del percolato che incrementa il rischio di infiltrazioni di liquami nel sottosuolo o come la mancata ricopertura con terreno vegetale dei rifiuti che comporta la diffusione di infezioni provocate da insetti venuti a contatto con i rifiuti;

per i difetti nella recinzione, inoltre, si sono verificati la proliferazione di insetti, ratti e volatili che si cibano di sostanze in putrefazione minacciando l'igiene e la sanità;

la realizzazione dell'impianto comporta il differimento della soluzione del problema del trattamento, del riciclaggio e della sistemazione definitiva dei rifiuti e, quindi, un prolungamento dell'attuale fase di emergenza rischiando di farla divenire la normalità, e risulta essere in palese contrasto con le previsioni del decreto Ronchi laddove prescrive che i rifiuti siano separati già nella fase di raccolta per poter poi essere trattati, riciclati, compostati o inertizzati dopo essere stati separati e non versati a discarica ancora interi;

la localizzazione dell'impianto a ridosso di un centro abitato di considerevole popolazione (Tufara) rende la scelta effettuata assai critica, esponendo le popolazioni residenti a rischi igienici e sanitari;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 prevede che la fase dello smaltimento dei rifiuti costituisca il momento finale del trattamento degli stessi e, pertanto, un conferimento dei rifiuti a discarica indiscriminatamente è in contrasto con le disposizioni vigenti in materia ed in particolare con le norme dell'articolo 5 - comma 6 - che prevedono che a partire dal 1° gennaio 2000 sarà consentito smaltire in discarica « solo i rifiuti inerti, i rifiuti individuati da specifiche norme tecniche ed i rifiuti che residuano dalle ope-

razioni di riciclaggio, di recupero e di smaltimento di cui ai punti D2, D8, D9, D10 e D11 di cui all'allegato b);

il territorio di Montesarchio è incluso per la maggior parte nel Parco del Taburno e la creazione nelle immediate adiacenze di esso di una discarica rischia di vanificare gli obiettivi di tutela che si volevano invece garantire con il piano approvato dal ministero dell'ambiente;

la spesa enorme che il Commissario straordinario prevede di stanziare avrà una incidenza notevole sul costo di conferimento dei rifiuti comportando, a sua volta, un aumento insostenibile delle tariffe che peseranno sui comuni utenti della discarica, a fronte di una spesa molto più modesta che si sarebbe resa necessaria per l'istituzione di un impianto di trattamento;

l'atteggiamento del sindaco di Montesarchio, appare assunto in palese violazione delle procedure, oltreché in dispregio delle più elementari regole della dialettica e del confronto democratico -:

quale sia la valutazione, per quanto di propria competenza, in merito ai rilievi di cui in premessa, già formulati nella lettera redatta dai consiglieri Clemente e Caturano;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di impedire la realizzazione della discarica nel territorio del comune di Montesarchio. (5-06847)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa nazionale, si veda *Il Sole 24 ore* del 12 ottobre 1999, le regioni hanno contestato l'utilizzo di 7500 miliardi di fondi Gescal sottratti all'edilizia residenziale pubblica e spesi per altri scopi;

in particolare i fondi Gescal sarebbero stati utilizzati per l'alluvione del 1994 in Piemonte e per coprire altri impegni di

spesa per attività che nulla hanno a che vedere con l'edilizia residenziale pubblica;

due sentenze della Corte costituzionale hanno affermato l'illegittimità di usare le risorse Gescal per fini diversi da quelli propri;

i parlamentari di Rifondazione comunista hanno presentato una proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'utilizzo dei fondi Gescal e le giacenze presso la Cassa depositi e prestiti;

i fondi Gescal, che sono trattenute effettuate sulle buste paga dei lavoratori dipendenti, hanno rappresentato, fino alla loro soppressione, l'unica fonte di finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica;

ancora il Governo non ottempera a quanto previsto sulla definizione di uno stanziamento da determinare nella legge finanziaria per l'edilizia residenziale pubblica;

la sottrazione di migliaia di miliardi di fondi Gescal potrebbe determinare rischi gravissimi di liquidità che possono bloccare non solo i piani di sviluppo dell'Erp, previsti dalle regioni, ma anche i cantieri attualmente aperti;

la sottrazione di fondi Gescal dalla propria finalità istituzionale rappresenta un colpo mortale all'edilizia residenziale pubblica in una situazione generale del Paese in cui è assai forte l'emergenza abitativa;

in Italia a fronte di 2.300.000 famiglie sotto il livello di povertà, l'offerta di alloggi a canone sociale non arriva a 900.000 alloggi, rendendo il nostro Paese, in questo settore, il fanalino di coda dell'Europa —:

quali siano le risorse relative a fondi Gescal, utilizzate per altre finalità, specificando le singole voci di spesa;

in quanto tempo il Governo intenda reintegrare quanto sottratto negli scorsi anni;

quale sia la situazione attuale delle risorse Gescal ancora giacenti, in particolare quante risorse risultino presso la Cassa depositi e prestiti, quante siano state destinate alle regioni, quante impegnate e quante ancora da utilizzare;

come intenda affrontare, una volta abrogata la trattenuta Gescal, la questione del finanziamento dell'Erp;

se non ritenga che si debba intervenire stabilendo una quota di finanziamento pubblico non inferiore all'1 per cento del bilancio. (5-06848)

BONO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 17 giugno 1999 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale della regione Sicilia* in data 10 settembre 1999, l'assessore all'agricoltura e foreste della regione Siciliana onorevole Salvatore Cuffaro ha costituito un'oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica denominata Saline di Augusta ricadente nel territorio comunale di Augusta e Melilli, suddivisa in tre distinte aree;

le aree individuate ed indicate in decreto con i nn. 2) e 3) e con i confini ivi meglio descritti ricadono nella fascia costiera della rada interna del Porto di Augusta (cosiddetto Porto Megarese) in zone poste immediatamente alle spalle ed adiacenti al nuovo porto commerciale;

la pubblica amministrazione ha recentemente investito in tali aree oltre 200 miliardi di lire per la realizzazione di un porto commerciale ed altri 34 miliardi ha da poco stanziato per le opere di completamento dello stesso;

l'incremento del trasporto marittimo containerizzato autorizza a ritenere per il porto commerciale di Augusta un grande sviluppo in tale genere di traffico;

condizione necessaria a tale sviluppo è la presenza di ampi spazi alle spalle dell'area portuale e nelle immediate adia-

cenze ove ubicare i servizi e la logistica necessari alla movimentazione e stoccaggio delle merci ed a tutte le attività connesse;

i vincoli conseguenti alla costituzione in oasi di tali aree sottraggono le stesse ad ogni possibilità di espansione delle attività portuali, condannando il Porto di Augusta ad una marginalità che esso non merita, atteso la sua posizione geografica e le sue potenzialità;

detti vincoli introducono una soluzione di continuità lungo la fascia costiera interna del porto « Megarese » di Augusta, di sicuro pregiudizio all'attività portuale;

le aree indicate in decreto con i nn. 2) e 3) insistono in luoghi già pesantemente compromessi dal profilo ambientale, parzialmente colmati da detriti di cava e materiali di risulta, e comunque privi di valore ecologico, non presentando alcuna peculiare specificità, né costituendo alcun compiuto biotopo, la cui integrità sia necessario tutelare;

pertanto il sacrificio imposto alle prospettive di sviluppo è di per sé vano e, comunque, non commisurato agli scopi che il provvedimento intenderebbe raggiungere -:

se i Ministri interrogati siano stati in qualche modo informati o fossero comunque al corrente della iniziativa adottata dall'Assessore all'agricoltura e foreste della regione Sicilia;

se ritengano o meno l'indicato decreto assessoriale in aperta contraddizione con le finalità già impresse dalla pubblica amministrazione al porto di Augusta ed alle aree adiacenti e tale da frustrare l'investimento economico e l'impegno finanziario profuso da essa amministrazione con la realizzazione del porto commerciale di Augusta;

se ritengano o meno il predetto decreto gravemente pregiudizievole per l'economia della città di Augusta e con essa, dell'intera economia nazionale;

quali iniziative intendano adottare in relazione alla denunciata vicenda e con-

tribuire alla definizione di una strategia che, nell'assoluto rispetto dell'ambiente, concili l'esigenza insopprimibile di realizzare, dopo decenni, in tutta la sua potenzialità, l'unica struttura portuale in grado di potersi intestare un reale progetto di rinascita economica e produttiva della Sicilia sud-orientale. (5-06849)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SAONARA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

martedì 12 ottobre, nella fascia oraria 8.20-8.50, il tratto dell'autostrada A13 tra Padova sud e Boara Pisani ha fatto registrare otto diversi tamponamenti a catena (due nella corsia nord, sei nella corsia sud) provocati dalla presenza di una fitta coltre di nebbia;

i veicoli coinvolti, in questa occasione, sono circa 80; i disagi alla circolazione si sono rilevati assai pesanti e la stessa A13 è rimasta chiusa da Padova a Occhiobello fino alle 13.15;

dai racconti di coloro che sono stati coinvolti emerge una indicazione significativa: auto e camion viaggiavano, al momento dell'incidente, a velocità moderata, in modo congruo con le condizioni di scarsa visibilità;

nel tratto interessato il 12 febbraio 1999 si registrarono incidenti ancor più gravi, con numero di veicoli coinvolti assai superiore e - purtroppo - con quattro vittime;

lo scorso inverno, su ottima iniziativa della Polizia stradale del Veneto, fu sperimentata con successo la cosiddetta « safety-cat », ovvero una vettura della Polstrada che, in caso di nebbia, occupa la corsia autostradale di sorpasso imponendo una velocità ridotta ai veicoli impegnati nel tratto caratterizzato da scarsa visibilità;